



politico nazionale dei casalesi».

Inutile fare previsioni che comunque pendono verso il sì all'arresto. Le motivazioni per cambiare idea possono essere di varia natura. Il voto sull'arresto di Cosentino chiama in causa la politica. E un lunga serie di variabili.

La prima riguarda il Pdl e il rischio di assenze polemiche stamani che sarebbero la condanna certa per Cosentino. E la stessa ragion d'essere del segretario Angelino Alfano che Berlu-

Il ruolo di coordinatore L'accusato potrebbe rinunciare in extremis per compattare il Pdl

sconi ha voluto alla guida del partito lasciando però al loro posto Verdini e La Russa. Non è un mistero che Cosentino e la sua potenza in Campania in questi anni, segnati dalle inchieste di mafia e non solo (è a giudizio per la P3 a Roma), abbia più diviso che unito. Il suo, poi, è un profilo che mal si concilia con «il partito degli onesti» nella mente di Alfano. Non solo: sono finite nel nulla le richieste, arrivate in queste settimane dai più giovani del partito, di pretendere che Cosentino rinunciasse almeno al ruolo di coordinatore regionale del pdl. Ieri sera il deputato di Casal di Principe ha fatto sapere di essere disposto a rinunciare a quell'incarico. Un tentativo tardivo ma forse sempre utile per tenere unito il partito. Di sicuro il Pdl chiederà il voto segreto.

La seconda incognita che pesa sulla testa di Nick riguarda la Lega e la guerra interna tra Maroni e Bossi per la leadership del Carroccio. Come già lo fu con Papa, ancora di più adesso il voto su Cosentino assomiglia a un congresso leghista. La terza incognita riguarda l'alleanza Lega-pdl nelle giunte del nord che in primavera andranno al voto. Fabrizio Cicchitto è stato chiaro: «L'arresto di Cosentino può avere conseguenze sulla tenuta della maggioranza» ha tagliato corto anche ieri il capogruppo del Pdl. E il 23 dicembre Berlusconi confessò ai suoi: «Se fanno arrestare Cosentino, faccio cadere il governo».

Ecco, ci sarebbe una quarta incognita: il caso Cosentino può influire sulla tenuta del governo Monti e accelerare il voto in primavera? Verrebbe da pensare di no visto il contesto internazionale anche se *rumors* parlano di un patto in questo senso tra Bossi e Berlusconi. A questo punto ci mancava la ciliegina referendum-legge elettorale e Consulta. I supremi giudici hanno rinviato a stamani la decisione. E qualunque essa sia, peserà non poco sul destino di Nick o 'mericano. ♦



Nicola Cosentino, a Napoli l'11 maggio 2011

Intervista a Luca Paolini (Lega)

«In aula voto contro l'arresto, Maroni fa una guerra personale»

Il deputato del Carroccio in giunta aveva fatto la scelta opposta: «Ma lì è diverso, rappresentavo il partito. Si parla della libertà di una persona, non di calcoli politici»

C.FUS.
ROMA

S'aggira davanti all'ingresso della Camera con 8 kg di atti giudiziari, tutte segnate e zeppe di *post it* colorati. Ognuno segna una tappa della Cosentino story. Luca Paolini, il leghista delle Marche, avvocato penalista, membro della Giunta per le autorizzazioni che va contro il volere di Maroni per seguire la sua coscienza sembra un uomo sinceramente distrutto. Un cerotto sulla guancia, casuale, lo rende ancora più combattuto nonostante il gessato blu e la cravatta verde.

Onorevole, come voterà domani (oggi)?

«Contro l'arresto di Nicola Cosentino. Esercito la libertà di mandato del deputato e quella di coscienza del cittadino e, soprattutto, quella professionale dell'avvocato che ha

studiato le carte giudiziarie. Sa cosa dico io di Cosentino? Dico processiamolo, subito, in fretta, senza attenuanti e anzi con l'aggravante, eventualmente, di essere andato contro la legge pur essendo parlamentare. Ma mandarlo in galera è solo una persecuzione».

In Giunta, però, l'altro giorno, ha votato a favore dell'arresto così come aveva annunciato Maroni?

«In Giunta è diverso. Lì rappresento il partito e quindi devo essere fedele alla linea del segretario federale che è Umberto Bossi».

Maroni e Bossi hanno la stessa linea?

«Hanno dato la stessa indicazione di voto. Poi, se Maroni sta facendo una sua guerra sua personale dentro la Lega, questa è un'altra storia. Di fronte alle mie obiezioni Maroni ha dato risposte politiche e non nel merito. Ma qui si parla di libertà di una persona non di politica».

Ha parlato con Maroni?

«Con lui direttamente no ma lune-

dì in via Bellerio alla riunione della direzione politica ho parlato in presenza di tutti. E ho spiegato quello che pensavo e penso, cioè che è sbagliato arrestare Cosentino. L'ho fatto mettendo sul tavolo tutte queste carte che vede qui ora. Parlano solo pentiti, non ci sono riscontri veri. Nello specifico si parla di un concorso esterno in mendacio bancario per aver sponsorizzato un prestito bancario di cinque milioni senza che il beneficiario, una società legata ai casalesi, avesse le caratteristiche di legge per beneficiarne ...»

Il Parlamento, la Giunta non deve esprimersi su prove e indizi, che è lavoro dei magistrati e che hanno già ritenuto di esprimersi emettendo la richiesta di custodia cautelare. La Giunta e l'aula devono esprimersi solo sul fumus persecutionis. C'è o non c'è?

«Altro che se c'è. Non solo questa richiesta prende per buona la tesi della richiesta di arresto (concorso esterno in associazione mafiosa, ndr) già respinta dal Parlamento nel dicembre 2009 e per cui il processo è in corso da marzo. In più io dico che Cosentino è sotto inchiesta dal 2001, per tre volte ha chiesto di essere sentito, nel 2008 e due volte nel 2009. Bene Cosentino è stato sentito la prima volta il 20 dicembre 2011».

Ma come, un leghista garantista con un presunto camorrista accusato da sei pentiti diversi, riscontrati da indizi e prove?

«Ne sto sentendo dire di tutti i colori. Allora si sappia che io mi sono laureato nel 1985 sulla legge Pio La Torre che confisca i beni dei mafiosi. Io sono per i processi subito e la certezza della pena. Ma questa è sinceramente un'altra storia».

La Lega ha problemi di identità, la vostra base è in rivolta, i fondi investiti in Tanzania, la tenuta stessa di Bossi...

«Guardi, Bossi può sembrare debole fisicamente ma è lucidissimo. Sui fondi in Tanzania si sta facendo un caso da una cosa normale. Io non ne sapevo nulla, però capisco che un tesoriere del partito voglia accantonare fondi per le campagne elettorali. Siamo all'opposizione in modo convinto».

L'alleanza con il Pdl?

«Per me è naturale che continui. Poi ci sono decisioni che non dipendono da me».

Corre voce che nel 2013 lei sarà candidato dal Pdl nelle Marche.

«Non credo che sarò candidato di nuovo nel 2013. Tornerò a fare l'avvocato penalista nelle Marche».